

# Scelta del corso di laurea

## CAPITOLO 5





## 5. Scelta del corso di laurea

### SINTESI



Oltre quarantacinque laureati su cento, al momento di scegliere a quale corso di laurea iscriversi, hanno tenuto in

grande considerazione sia le opportunità occupazionali sia l'interesse per le discipline previste nei piani formativi. Per il 16,6% dei laureati, invece, né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza.

Il 70,6% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, ma sono gli studenti del Sud e delle Isole a scegliere più frequentemente un'università di un'altra ripartizione geografica: a causa della migrazione per motivi di studio le regioni meridionali perdono infatti oltre un quarto dei loro giovani a vantaggio del Centro-Nord.

I laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico che si sono iscritti con due o più anni di ritardo nel 2020 sono il 15,1% erano il 17,6% nel 2010. Gli adulti all'università sono presenti soprattutto nel gruppo educazione e formazione: si iscrive a questo gruppo con 10 anni o più di ritardo il 10,5% dei laureati.



## APROFONDIMENTI E ANALISI

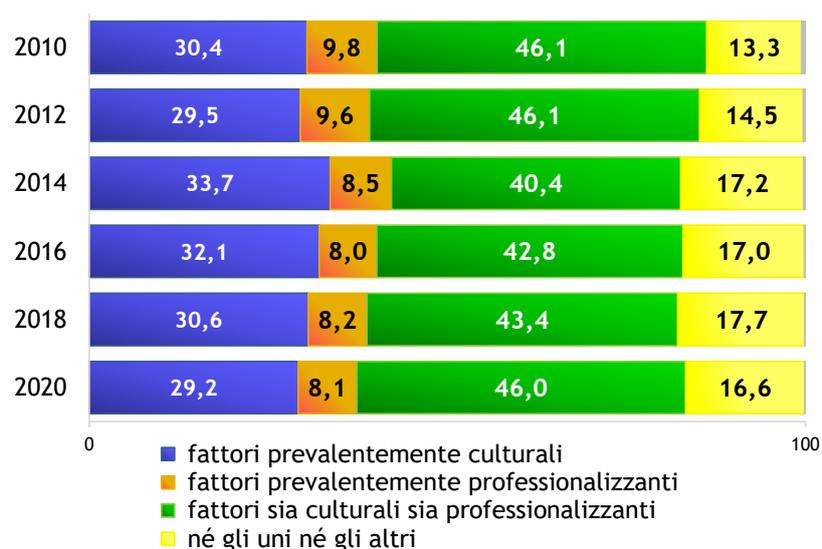
### 5.1 Motivazioni nella scelta del corso di laurea

L'indagine rileva anche le motivazioni con cui i laureati, al momento dell'accesso all'università, hanno effettuato la scelta del corso di laurea. Gli studenti hanno indicato in quale misura siano stati importanti i fattori culturali (cioè l'interesse per le discipline insegnate nel corso) e i fattori professionalizzanti (legati agli sbocchi occupazionali offerti dal corso). Per il 46,0% dei laureati le due componenti sono risultate entrambe decisamente importanti. Il 29,2% dei laureati, invece, ha scelto il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali, l'8,1% con motivazioni prevalentemente professionalizzanti, per il 16,6% né i fattori culturali né i fattori professionalizzanti hanno avuto una grande importanza<sup>1</sup>. È interessante notare come quest'ultima percentuale, dal 2010 ad oggi, sia leggermente aumentata (dal 13,3 al 16,6%, nonostante si sia registrato un calo negli ultimi due anni), mentre la quota di chi si iscrive per motivi prevalentemente professionalizzanti risulti in tendenziale calo (Figura 5.1).

---

<sup>1</sup> Per la classificazione dei laureati in base alle motivazioni nella scelta del corso cfr. Note metodologiche.

**Figura 5.1 Laureati degli anni 2010-2020: tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea (valori percentuali)**



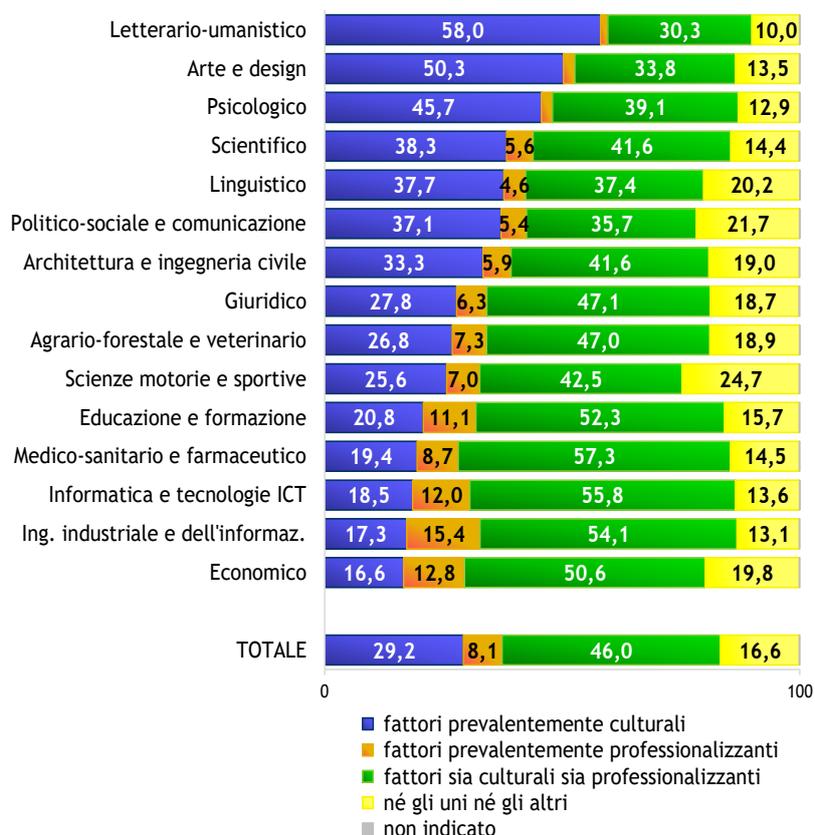
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

I laureati magistrali a ciclo unico si distinguono per essere mossi maggiormente da motivazioni sia culturali sia professionali: queste sono ritenute entrambe decisamente rilevanti dal 54,5% dei laureati a ciclo unico rispetto al 47,8% dei magistrali biennali e al 43,2% dei laureati di primo livello. In generale, la motivazione nella scelta del percorso universitario è legata in misura rilevante alla disciplina di studio (Figura 5.2).

Il gruppo letterario-umanistico, dove il 58,0% dei laureati ha scelto il corso spinto da fattori prevalentemente culturali, si distingue nettamente dagli altri, sebbene l'interesse per le materie del corso sia stato decisivo anche per numerosi laureati dei gruppi arte e design (50,3%) e psicologico (45,7%). La quota di laureati spinti da fattori prevalentemente professionalizzanti è più elevata (oltre il 10%) tra i gruppi ingegneria industriale e dell'informazione (15,4%), economico (12,8%), informatica e tecnologie ICT (12,0%) ed educazione e formazione (11,1%). Infine, la quota di laureati iscritti senza forti motivazioni né culturali né professionalizzanti è particolarmente

elevata nei gruppi scienze motorie e sportive (24,7%), politico-sociale e comunicazione (21,7%), linguistico (20,2%) ed economico (19,8%).

**Figura 5.2 Laureati dell'anno 2020: tipo di motivazione nella scelta del corso di laurea per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda la carriera scolastica pre-universitaria, chi ha un diploma liceale è più frequentemente spinto da motivazioni culturali nella scelta del corso di laurea rispetto ai tecnici e professionali (rispettivamente il 31,0%, il 23,7% e il 24,7%); inoltre, chi sceglie il corso sulla base di motivazioni prevalentemente culturali ha avuto migliori *performance* scolastiche in termini di voto di

diploma (82,4/100 rispetto a 79,7/100 di chi si è iscritto senza una forte motivazione culturale o professionalizzante). In riferimento al genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione prevalentemente culturale è più frequente fra le donne (il 30,7% delle donne rispetto al 27,0% degli uomini) e quella professionalizzante fra gli uomini (il 9,7% degli uomini rispetto al 7,1% delle donne); tuttavia la percentuale degli studenti per i quali entrambi i fattori sono stati decisivi è sostanzialmente la medesima per laureati e laureate.

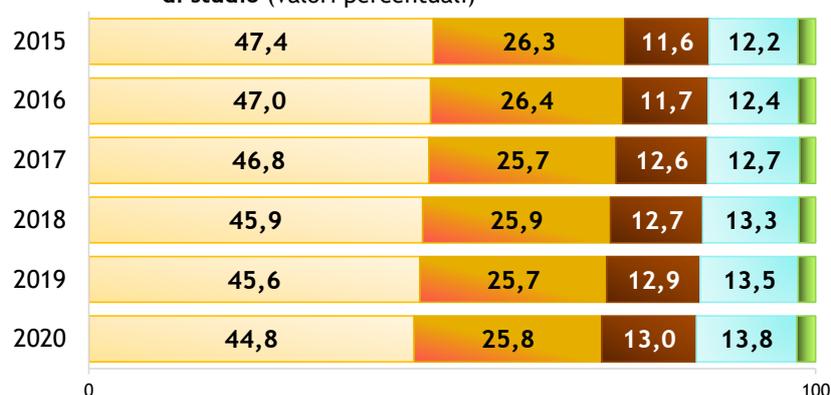
## 5.2 Mobilità territoriale per ragioni di studio

Un aspetto importante a cui dedicare attenzione è la migrazione per ragioni di studio<sup>2</sup>. Complessivamente il 44,8% dei laureati ha conseguito il titolo universitario nella stessa provincia in cui aveva ottenuto il diploma di scuola secondaria di secondo grado; un altro 25,8% si è spostato in una provincia limitrofa; il 13,0% si è laureato in una provincia non limitrofa, ma è rimasto all'interno della stessa ripartizione geografica; il 13,8% si è spostato in un'altra ripartizione geografica e il 2,6% ha conseguito il diploma all'estero. Ne consegue dunque che il 70,6% dei laureati ha studiato al più nella provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma. Questo dato è in costante calo (nel 2015 era il 73,7%), evidenziando pertanto un tendenziale incremento della mobilità per motivi di studio di più lungo raggio (Figura 5.3).

---

<sup>2</sup> Dal momento che il fenomeno della mobilità per ragioni di studio dipende strettamente dalla composizione della popolazione di laureati per ateneo di provenienza, per le analisi in serie storica si è preso in esame il quinquennio 2016-2020, periodo in cui il numero di atenei aderenti al Consorzio è rimasto sostanzialmente stabile.

**Figura 5.3 Laureati degli anni 2015-2020: grado di mobilità per ragioni di studio (valori percentuali)**



**Hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado:**

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in un'altra ripartizione geografica
- all'estero

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La quota di laureati che hanno studiato, al più, in una provincia limitrofa a quella di conseguimento del diploma, inoltre, è più elevata tra i laureati di primo livello (74,8%) e i magistrali a ciclo unico (72,7%), mentre cala sensibilmente tra i laureati magistrali biennali (61,9%), che si rivelano tendenzialmente più mobili.

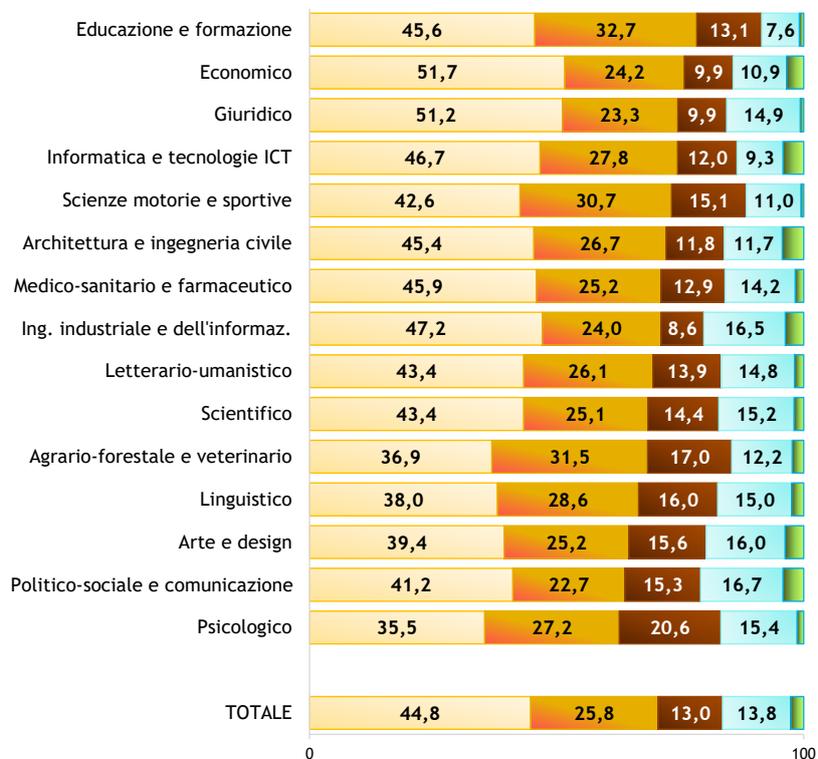
A tal proposito, è opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali possono sperimentare la migrazione per motivi di studio in due momenti distinti, sia all'immatricolazione al corso di primo livello sia nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi. Considerando congiuntamente la ripartizione nella quale i laureati hanno conseguito il diploma, il titolo di studio precedente alla magistrale e la laurea magistrale biennale si può analizzare il momento nel quale avviene la migrazione per motivi di studio.

Il 73,4% dei laureati magistrali biennali del 2020 non ha mai abbandonato la ripartizione geografica di conseguimento del diploma. Ha concluso il percorso magistrale biennale in una ripartizione geografica diversa da quella di conseguimento del diploma, invece, il 26,3% dei laureati, quasi equamente ripartiti tra quanti hanno

compiuto l'intero percorso universitario "fuori sede" (11,1%) e quanti si sono spostati dopo la laurea di primo livello (13,6%). Infine, l'1,6% ha ottenuto il primo titolo di laurea fuori dalla propria ripartizione per poi rientrare per compiere gli studi magistrali.

Le differenze nella propensione a migrare per ragioni di studio sono evidenti anche in relazione al gruppo disciplinare (Figura 5.4).

**Figura 5.4 Laureati dell'anno 2020: grado di mobilità per ragioni di studio per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



*Hanno conseguito il diploma secondario di secondo grado:*

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in un'altra ripartizione geografica
- all'estero

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La quota di laureati che ha studiato nella provincia di conseguimento del diploma o al più in una provincia limitrofa è molto più elevata soprattutto nel gruppo educazione e formazione (78,4%) e economico (75,9%). All'opposto, è più bassa nei gruppi psicologico (62,7%) e politico-sociale e comunicazione (63,9%).

Su queste tendenze può incidere in particolare la diversa diffusione sul territorio nazionale dell'offerta formativa: a titolo di esempio, i corsi del gruppo psicologico sono presenti solo in 31 province italiane.

Osservando i dati per ripartizione geografica della scuola secondaria di secondo grado si evidenziano forti differenze (Figura 5.5). I laureati che hanno conseguito il titolo di scuola secondaria di secondo grado nel Centro, rispetto a quelli del Nord o del Sud e Isole (d'ora in poi si utilizzerà il termine "Sud" comprendendo anche le Isole), concludono gli studi universitari più di frequente nella medesima provincia (55,1% rispetto al 42,8% e al 44,4%, rispettivamente) o al più in una provincia limitrofa (26,0% rispetto al 33,3% e al 20,1% rispettivamente). Su tale risultato esercita verosimilmente un effetto la ricca offerta formativa erogata dai numerosi atenei presenti a Roma, che naturalmente fungono da catalizzatore nei confronti degli studenti della provincia, nonché di quelle limitrofe.

Il 21,0% dei laureati che hanno ottenuto al Nord il proprio titolo di scuola secondaria di secondo grado sceglie un'università in una provincia non limitrofa, ma senza cambiare ripartizione geografica; è l'8,9% al Sud e il 7,4% al Centro.

Se si osserva infine chi decide di studiare in un'altra ripartizione geografica, tale scelta è maturata solo dall'11,3% dei laureati del Centro e dal 2,9% di quelli del Nord; quota che caratterizza invece più di un laureato meridionale su quattro (26,6%).

**Figura 5.5 Laureati dell'anno 2020: grado di mobilità per ragioni di studio per ripartizione della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)**



**Hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado:**

- nella stessa provincia della sede degli studi universitari
- in una provincia limitrofa
- in una provincia non limitrofa, ma nella stessa ripartizione geografica
- in un'altra ripartizione geografica
- all'estero

Nota: la ripartizione estero non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le analisi fino ad ora illustrate prendono in esame la mobilità dei laureati sulla base della prossimità tra province, indipendentemente dalla ripartizione geografica di appartenenza: un conto è spostarsi, per ragioni di studio, da Caserta a Milano (mobilità di lungo raggio con cambio di ripartizione geografica), un conto è intraprendere uno spostamento da Caserta a Latina (mobilità di breve raggio, tra province limitrofe, che comporta un cambio di ripartizione). Resta vero che, per misurare le entità dei saldi migratori, è importante disporre anche di informazioni che tengano conto della ripartizione geografica complessivamente considerata. Per tali ragioni, ci si concentra ora sul confronto netto tra ripartizione geografica di conseguimento del diploma e ripartizione geografica della laurea. Le migrazioni per ragioni di studio hanno una direzione molto chiara, quasi sempre dal Sud al Centro-Nord (Tavola 5.1). La quasi totalità dei laureati che hanno ottenuto il titolo di scuola secondaria di secondo

grado al Nord sceglie un ateneo della medesima ripartizione geografica (96,8%). I laureati del Centro rimangono nella stessa ripartizione geografica nell'86,8% dei casi, ma quando scelgono di migrare optano prevalentemente per atenei del Nord (10,6%). È per i giovani del Sud che il fenomeno migratorio assume, invece, proporzioni considerevoli: il 27,5% decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord, ripartendosi quasi equamente tra le due destinazioni. Tale quota, tra l'altro, risulta in lieve crescita negli ultimi anni: era il 24,8% nel 2015. Un altro aspetto interessante riguarda i laureati provenienti dall'estero: il 92,0% sceglie un ateneo del Centro-Nord.

**Tavola 5.1 Laureati dell'anno 2020: ripartizione geografica dell'ateneo per ripartizione geografica di conseguimento del diploma (percentuali di riga)**

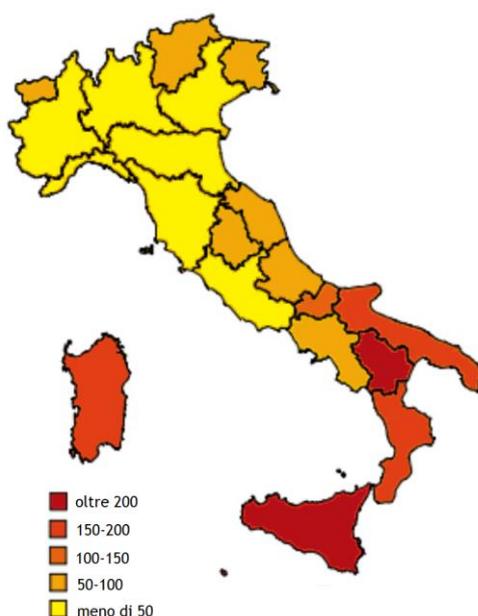
ripartizione geografica di conseguimento del diploma	ripartizione geografica dell'ateneo		
	Nord	Centro	Sud e Isole
Nord	96,8	2,8	0,4
Centro	10,6	86,8	2,6
Sud e Isole	15,2	12,3	72,5
Estero	61,5	30,5	8,0
<b>TOTALE</b>	<b>46,7</b>	<b>23,9</b>	<b>29,5</b>

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Posti a cento i laureati che hanno conseguito il diploma in ciascuna delle tre ripartizioni, il saldo migratorio, calcolato confrontando la ripartizione geografica di conseguimento del diploma e della laurea, è pari a +22,2% al Nord (che quindi “guadagna” giovani universitari), a +20,6% al Centro e a -25,3% al Sud. Ciò significa che, per motivi di studio, il Sud perde, al netto dei pochissimi laureati del Centro-Nord che scelgono un ateneo meridionale, oltre un quarto dei diplomati del proprio territorio. Un altro modo per leggere il forte squilibrio tra Nord e Sud nel fenomeno migratorio è considerare il tempo necessario a percorrere la strada che separa il comune di residenza dal comune di laurea<sup>3</sup> (Figura 5.6).

<sup>3</sup> Le distanze in minuti sono state ricavate dalle matrici origine-destinazione dei tempi di percorrenza in minuti tra tutti i comuni Italiani messe a disposizione da Istat

**Figura 5.6 Laureati dell'anno 2020: tempo di viaggio tra la residenza e la sede degli studi (valori medi in minuti)**



Nota: la ripartizione estero non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, elaborazione su dati Istat.

Nelle regioni meridionali, e in particolare nelle Isole e in quelle più periferiche, il tempo medio necessario a raggiungere la sede degli studi dalla sede di residenza supera i 140 minuti, mentre la media italiana è di 87 minuti. Ovviamente questo dato consente di riflettere su una pluralità di temi: oltre al già ampiamente citato fenomeno migratorio, infatti, c'è da considerare il numero di sedi presenti sul territorio, l'eterogeneità dell'offerta formativa, ma in particolare la dotazione infrastrutturale che può rendere difficile raggiungere la sede degli studi anche all'interno della propria regione.

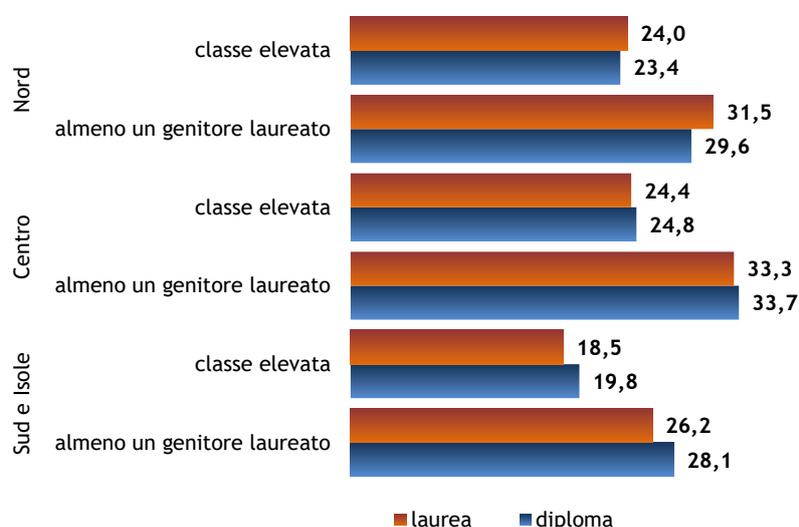
Tra l'altro, ponendo a confronto il contesto familiare di provenienza tra ripartizione geografica di laurea e di diploma, si evidenzia un aumento al Nord della quota di laureati con famiglie con

---

([www.istat.it/it/archivio/157423](http://www.istat.it/it/archivio/157423)); il comune di origine considerato è quello di residenza di ciascun laureato, quello di destinazione è la sede del corso presso il quale ha ottenuto la laurea.

un solido *background* socio-economico e culturale (classe sociale elevata e almeno un genitore laureato), rispetto alla relativa distribuzione per diploma di scuola secondaria di secondo grado e uno speculare calo nella ripartizione meridionale (Figura 5.7).

**Figura 5.7 Laureati dell'anno 2020: classe sociale, titolo di studio dei genitori per ripartizione geografica del diploma e della laurea (valori percentuali)**



Nota: la ripartizione estero non è riportata.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercarsi non solo tra le caratteristiche individuali dei laureati, ma coinvolgono in larga misura le caratteristiche dei territori: nelle regioni del Centro-Nord si osserva una maggior domanda di lavoro, un più solido sistema del diritto allo studio e un maggior numero di sedi universitarie presenti sul territorio. I risultati qui presentati sembrano avvalorare gli allarmi che in molti, da alcuni anni, lanciano sulla fuga dei giovani dal Mezzogiorno (Viesti, 2016). Il fenomeno è ancor più preoccupante se si considera che si tratta di laureati in grado di rappresentare un valore aggiunto importante per i sistemi locali in cui sceglieranno di stabilirsi. La migrazione per motivi di studio molto spesso si tramuta

in una migrazione per motivi di lavoro, poiché dopo la conclusione degli studi i flussi di ritorno verso le aree di origine risultano piuttosto limitati (AlmaLaurea, 2021).

### **5.3 Ritardo all'immatricolazione**

Il fenomeno del ritardo all'immatricolazione consente di individuare differenti categorie di laureati in base al momento in cui hanno fatto il proprio ingresso nel sistema universitario. Il ritardo all'immatricolazione presenta forti differenze per tipo di corso: definendo i laureati con età all'immatricolazione regolare (o canonica) come gli studenti entrati all'università entro i 19 anni, si immatricula con al massimo un anno di ritardo rispetto all'età canonica l'84,4% dei laureati di primo livello e l'87,5% dei laureati magistrali a ciclo unico.

Prendendo in considerazione invece i corsi di laurea magistrale biennale, l'età regolare (o canonica) all'immatricolazione è stata posta pari a 22 anni (corrisponde alle carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo pre-universitario sia nel primo livello). Per i magistrali biennali è particolarmente elevata la quota di chi si iscrive con un ritardo tra i due e i dieci anni (40,0%), per l'azione congiunta dell'effettivo ritardo all'iscrizione alla magistrale biennale e del ritardo accumulato negli studi universitari precedenti. Per questa peculiarità le successive riflessioni si limiteranno ai laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico.

Dopo la costante crescita durata fino al 2009 dovuta in particolare agli effetti della Riforma degli ordinamenti didattici universitari D.M. n. 509/1999, la presenza di laureati di primo livello e magistrali a ciclo unico immatricolati con un ritardo di almeno 2 anni rispetto all'età canonica ha subito un progressivo ridimensionamento (Figura 5.8): era il 18,1% nel 2010, si è ridotto al 15,1% nel 2020.

**Figura 5.8 Laureati degli anni 2010-2020: età all'immatricolazione**  
(valori percentuali)



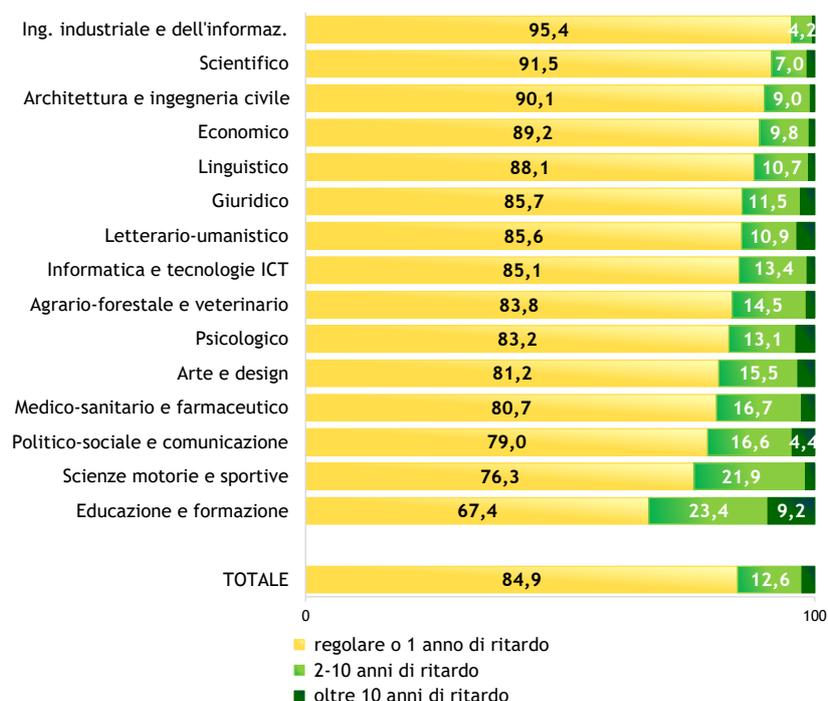
Nota: esclusi i laureati magistrali biennali.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Mentre negli ultimi anni si è leggermente ripresa la quota di chi si è iscritto con 2-10 anni di ritardo, si è ridotta notevolmente la quota di laureati entrati all'università con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica, dal 6,0% del 2010 al 2,5% del 2020. Questa tendenza registrata sui laureati è perfettamente in linea con la riduzione della popolazione "adulta" in entrata all'università, diminuzione in corso già dal 2006/07 (MUR-USTAT, 2020a). Negli ultimi due anni, tuttavia, è da segnalare un'inversione di tendenza: la quota di chi si è iscritto con 2 o più anni di ritardo è passata dal 14,5% del 2018 e il 15,1% del 2020.

Per gruppo disciplinare (Figura 5.9) emerge che i laureati immatricolati in età adulta sono più diffusi nel gruppo educazione e formazione (32,6%), mentre sono poco presenti nel gruppo ingegneria industriale e dell'informazione (4,6%).

**Figura 5.9 Laureati dell'anno 2020: età all'immatricolazione per gruppo disciplinare (valori percentuali)**



Nota: sono esclusi i laureati magistrali biennali.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Gli immatricolati in età adulta (con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica) provengono da contesti tendenzialmente svantaggiati dal punto di vista socio-culturale rispetto al *background* medio dello studente universitario: ha almeno un genitore laureato solo il 16,6% degli adulti, rispetto al 31,6% di quanti hanno fatto ingresso all'università con al più un anno di ritardo rispetto all'età canonica. Tra gli immatricolati in età tardiva sono meno rappresentati coloro che provengono da famiglie di estrazione elevata, coloro che possiedono un diploma liceale e coloro che concludono gli studi secondari di secondo grado con voti alti.